

INSETTI, UCCELLI E CACCE PRIMAVERILI

1. - Quando si parla di abolizione di cacce primaverili nell'interesse delle culture agrarie, i cacciatori negano l'utilità degli uccelli, perchè non vogliono rinunciare alla caccia durante il periodo di ripasso, epoca in cui gli uccelli abbondano nel nostro paese, perchè temono che l'interesse economico degli agricoltori prevalga su quello venatorio. D'altra parte gli agricoltori sono scettici, perchè non toccano con mano l'utilità degli uccelli che sono oggi eccessivamente rarefatti e si buttano agli insetticidi i quali, distruggendo ogni sorta di organismi animali, grandi e piccoli, aumentano la rarefazione degli uccelli, molti dei quali muoiono di fame ed altri di veleno. Rotto dal fucile e dalla pompa irroratrice l'equilibrio degli organismi, il suo ristabilimento non è facile, pur tuttavia, sebbene lento, non è impossibile e merita di essere tentato.

2. - Gli Insetti offrono differenze notevoli nella durata della loro vita larvale, quella durante la quale si nutrono abbondantemente, risultando perciò maggiormente dannosi, se fitoraggi, alle piante coltivate che servono loro di nutrimento. Le larve del maggiolino vivono nel terreno ed impiegano 3 o 4 anni prima di raggiungere il loro completo accrescimento e trasformarsi in pupa; altrettanto dicasi, ad esempio, delle larve delle cicale, una specie delle quali, dell'America del Nord, impiega 17 anni prima di trasformarsi in adulto e dà luogo pertanto ad apparizioni saltuarie. Quando io ero ragazzo, i maggiolini erano frequentissimi ed altrettanto dicasi delle cicale, il cui canto era tale, durante il mese di agosto, da rompere i timpani. Oggi questi insetti sono diventati, se non rari, almeno molto scarsi. La causa di questa

rarefazione va ricercata nei moderni metodi di aratura e di concimazione. Volendo prescindere da questi ultimi, le arature profonde, talvolta ripetute durante l'anno, pongono allo scoperto, in balia di cause nemiche, come gli Uccelli, codesti insetti che, nel corso di un triennio, vengono fortemente diminuiti e, moltiplicando i trienni, hanno finito col perdere la loro importanza come insetti nocivi. Altrettanto dicasi delle vampogne (*Rhyzotrogus solstitialis*). Altri Coleotteri frequenti nel terreno, allo stato larvale, erano l'Elaterio dei cereali, lo Zabro gobbo, ecc. con ciclo di sviluppo piuttosto lungo. In quell'epoca, quando i contadini aravano i campi in autunno, stuoli di polli, di tacchini e di anatre seguivano il solco tracciato dall'aratro e beccavano tutte le larve di insetti che rimanevano allo scoperto: è possibile che questa consuetudine degli uccelli domestici sia stata una fra le principali delle cause avverse agli insetti, che ha collaborato col l'agricoltore.

3. - Mio padre, circa 70 anni or sono, aveva piantato intorno al prato della nostra villa, un certo numero di conifere, specialmente abeti e qualche cedro. Probabilmente qualcuna delle giovani piante trasportate col pane di terra, era abitata da larve del maggiolino marmoreggiato (*Polyphyl-
la fullo*) il bellissimo e grosso lamelliferno, che vive roscchiando le radici delle conifere. Per parecchi anni io ho sempre raccolto, durante i mesi di maggio e giugno, un certo numero di polifille, che portavo all'Istituto di Zoologia per dissezioni. Mentre i cedri, alcuni almeno, sono rimasti, i grossi maggiolini sono scomparsi da tempo ed io sono in grado di indicarne la causa. Una sera, una

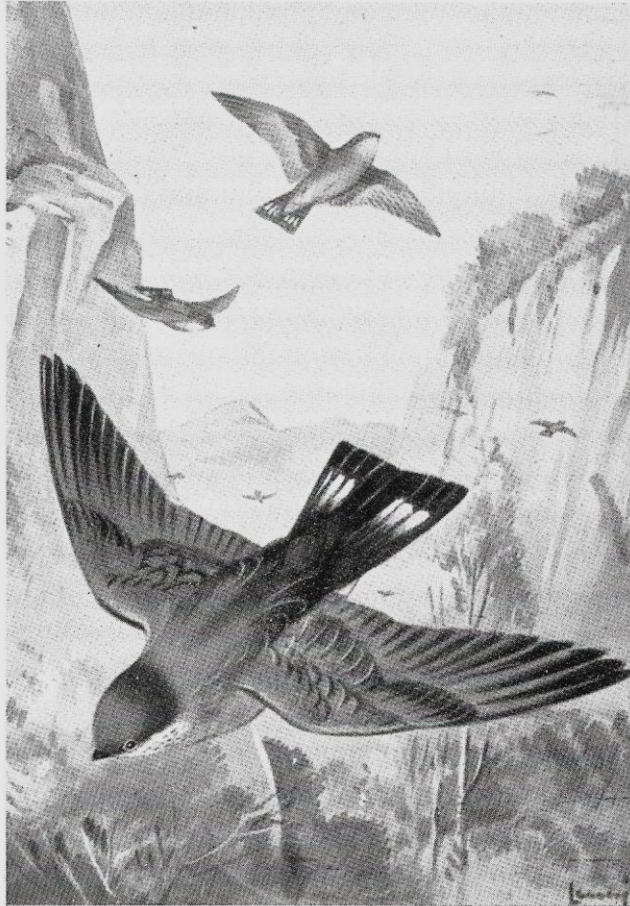
polifilla volava all'altezza di circa due metri del suolo; io stavo per catturarla con la rete, quando un grosso pipistrello l'abboccò sotto i miei occhi e la portò via. Se io non avessi visto il fatto, non vi avrei creduto. Dal momento che i pipistrelli avevano la possibilità di catturare i maggiolini marmoreggiati, è certo che la loro infestione è stata troncata dai pipistrelli. Questo fa pensare alla quantità enorme di insetti che venivano distrutti dai pipistrelli abitanti, nel secolo passato, le volte di S. Petronio, il cui guardiano aveva tra i propri redditi la vendita del guano prodotto da quegli animali. La lotta distruttrice fu ingaggiata dalla fabbrica della Chiesa, la quale appose di notte grate alle finestre per impedire ai disgraziati pipistrelli di rientrare al mattino a casa loro; questi furono poi in massima parte distrutti nelle case e nei portici del Pavaglione ed in altri portici adiacenti.

4. - Specialmente nei terreni sodi, come prati ed incolti, vivono rispettivamente grilli e cavallette. I primi scavano le loro tane tra l'erba; le altre depongono i loro cannelli d'uova nel terreno asciutto, dove poi nascono le larve. Corvi, gazze e storni ed una miriade di altri uccelli, percorrendo quel terreno, afferrano il grillo e lo divorano subito o lo portano al nido: i viaggi compiuti sono numerosissimi e la quantità di prede portate giornalmente ai piccoli è enorme. Il passero, il famigerato passero, quando ha i piccoli, è un accanito distruttore di cavallette. Al principio del secolo, nella prima metà di giugno, feci catturare parecchi nidiacei di passerai a S. Benedetto del Tronto e a Firenze e determinai il contenuto del loro ventriglio. Sebbene in quella stagione i grani cominciassero a maturare, pure i residui di cavallette, rappresentanti delle parti più dure, come le mandibole, superavano i residui di grano. Da questo si conclude che i piccoli

del passero, uccello considerato come granivoro per eccellenza, nei mesi che precedono la maturazione del grano, vivono a spese di cavallette, che sono essenzialmente fitofaghe.

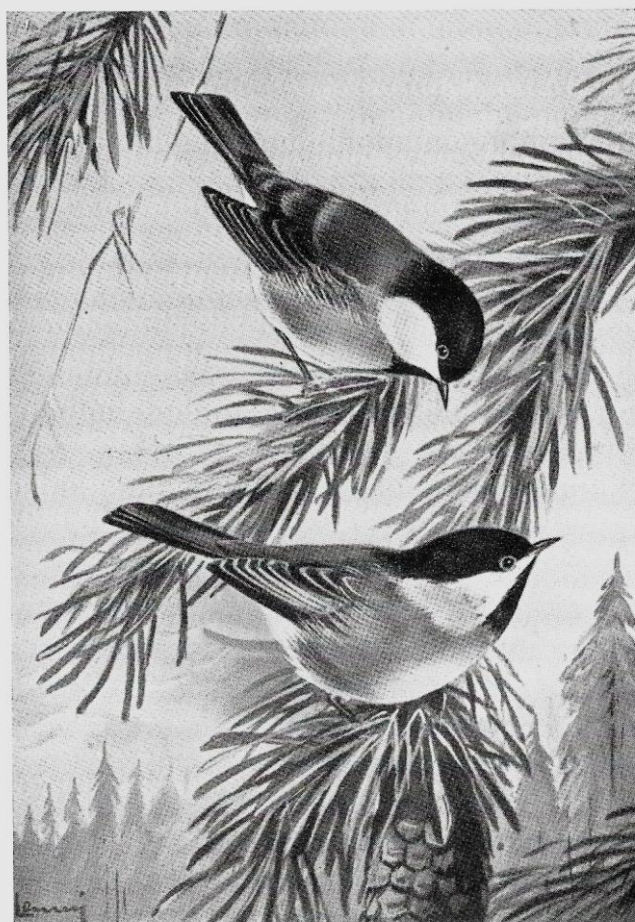
5. - Molti Insetti hanno una sola generazione annua e raggiungono lo stato adulto in primavera. Esempio un paio di specie di *Hoplocampa* delle susine e delle mele e pere e la mosca delle ciliegie. Quando le larve di questi insetti abbiano potuto penetrare nel frutto, non v'è nulla che possa raggiungerle, ma neppure l'insetticida è efficace. Tuttavia una intera coorte di piccoli uccelli, specialmente i pigliamosche, ove siano presenti, non fanno altro che catturare gli adulti al volo. Quando le larve hanno compiuto il loro sviluppo, escono dal frutto e vanno ad impuparsi o nelle anfrattuosità della corteccia degli alberi o nel terreno. Cincie, rampichini, picchi muratori scoprono le pupe nella corteccia; quaglie ed altri uccelli che vivono a terra, andando a razzolare alla base degli alberi stessi, scoprono le pupe e le divorano. Per compiere questa operazione di polizia agraria, gli uccelli hanno a propria disposizione una decina di mesi. Se si associa il frutteto al pollaio od anche soltanto ad un allevamento di pulcini, scompaiono sigarai ed altri insetti che vivono a spese della fronda e spesso anche dei frutti.

6. - Le formiche sono una grande forza della natura e si dimostrano ora utili ora dannose. Gli sciami di formiche alate offrono cibo ad animali aericoli, specialmente pipistrelli, rondini e rondoni. Due volte in quest'anno ho notato nel tardo pomeriggio, una concentrazione di rondoni, di rondini e di pipistrelli che pascolavano intensamente nell'aria. Ho notato, fra gli uccelli, alcune rondini montane che avevano certamente seguito lo sciame delle formiche, da parecchi chilometri di lontananza. Certe



Rondine montana.

(dalla *Iconografia degli uccelli d'Italia* edita dal Laboratorio di Zoologia applicata alla Caccia del C.N.R.).



Cincia bigia (in alto); cincia bigia alpestre (in basso).

(dalla *Iconografia degli uccelli d'Italia* edita dal Laboratorio di Zoologia applicata alla Caccia del C.N.R.).

formiche sono allevatrici di afidi e perciò dannose, ma il loro formicaio è nel terreno: se le quaglie distruggono il formicaio, gli afidi perdono i loro protettori e, nelle loro colonie, si annidano sirfidi, coccinellidi e crisope che li distruggono. In questo caso esiste una collaborazione fra uccelli terragnoli ed insetti predatori, viventi sulla fronda.

7. - Taluno può forse pensare che gli uccelli non mangiano gli afidi. Non è vero! Ho visto io una famiglia di codibugnoli ripulire in una giornata un melo infestato dall'afide lanigero. Ciò è avvenuto una volta sola, perchè non ho mai più visto codibugnoli. Si sa che il ciclo degli afidi ha inizio da femmine fondatrici, le quali partoriscono almeno un centinaio di larve verginopare. Queste, nelle galle dell'olmo, partoriscono femmine egualmente verginopare ed alate, le quali migrano dalla chioma dell'olmo alle radici del mais generando alla loro volta, per ciascuna, un centinaio di femmine che si riproducono colla stessa intensità. Ognuno può valutare di quale utilità sia una cincia od un fringuello che, affamato, ai primissimi di marzo, perlustra un albero e divora la fondatrice di una colonia, impedendo in tal modo la nascita, durante la stagione, di qualche migliaio di parassiti.

8. - Un paio di volte mi è capitato di passare vicino ad un appezzamento di medica e di sentire un formidabile passeraio. Mi sono avvicinato ed un branco di un centinaio di passerini si è levato a volo. Andando a vedere, ho constatato che quella medica era infestata da *Phytonomus variabilis*, che i passerini mangiavano col più formidabile appetito.

9. - Molte spiagge d'Italia sono coltivate ad ortaggi ed a bietole in prossimità dell'arenile e sono più o meno popolate da insetti nocivi, come *Cleonus* ecc. Quando arrivano le qua-

glie affamate, queste si gettano a terra e percorrono il terreno nascosto sotto alle foglie, mangiando tutti gli insetti che trovano, ma dal 20 aprile al 20 maggio la sparatoria impedisce loro di trattenersi in quelle colture e l'agricoltore non può valersi di quei suoi ausiliari, perchè il cacciatore se ne impadronisce o li spaventa.

10. - Taluno crede che i piccoli insetti non siano catturati dagli uccelli. Errore! Per mantenere in vita nei giardini zoologici i colibrì, occorre liberare nella loro voliera, chiusa da vetri, moscerini dell'aceto (*Drosophila melanogaster*). Se si allevano galline di faraone in vicinanza di un prato o di un medicaio, il branco dei piccoli non fa che pasturare insetti che vi pullulano. Se, di sera, nel momento in cui pulcini di starne e di quaglie cessano la loro attività e si ritirano sotto alla chiocchia, si prendono in mano, si trova che il loro gozzo è tale da potere essere preso fra tre dita ed è pieno, in massima parte, di insetti di ogni specie.

11. - Nessun uccello mangerà cocciniglie allo stato adulto, ma le larve mobili, quelle che il vento può trasportare da luogo a luogo, possono essere predate da piccoli uccelli, come Lui e Scriccioli. Inoltre i maschi alati sono egualmente predati.

12. - L'azione degli uccelli è oggi poco o punto sensibile perchè gli uccelli sono scomparsi, ma se venisse posto mano ad una efficace tutela di essi, cominciando dalla proibizione assoluta delle cacce primaverili, nel corso di pochi anni potrebbe essere diminuito fortemente l'uso degli insetticidi. Non solo si tenderebbe a ricostituire l'equilibrio biologico, oggi distrutto, ma gli agricoltori farebbero grande risparmio nella spesa di acquisto dei prodotti chimici e della spesa di mano d'opera necessaria per distribuirli.

ALESSANDRO GHIGI